

PROGETTO DI CENTRALE DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO GAS METANO DI BORDOLANO PRESENTATO DA STOGIT SPA

Rassegna stampa

Giornale di Brescia | Mercoledì 16 Giugno 2010

Stoccaggio gas, ricorsi e proteste

I comitati ambientalisti e il Comune di Verolavechia contro il progetto della centrale di Bordolano che interessa anche il territorio di cinque paesi della Bassa. Un «serbatoio» da 1,2 miliardi di mc

BASSA Quattordici assemblee pubbliche in altrettanti paesi, 45mila volantini distribuiti, raccolte di firme, ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica da parte di sindaci e comitati. Il nuovo impianto di stoccaggio del gas voluto dalla Stogit (società del gruppo Eni) a Bordolano, sta sollevando polemiche. L'iniziativa riguarda un territorio di quasi 63 kmq in sedici Comuni nelle province di Brescia e Cremona: di qua dell'Oglio sono interessati Quinzano, Verolavechia, Borgo S. Giacomo e, in maniera minore, Verolanuova e Pontevecchio. In sostanza la Stogit intende riconvertire il giacimento di Bordolano (esaurito) in impianto di stoccaggio: immagazzinare d'estate il gas naturale nel sottosuolo per poi metterlo sul mercato d'inverno.

L'iter contestato

Nell'area avuta in concessione, l'azienda intende collocare ogni anno 1,2 miliardi di metri cubi di gas. La centrale di stoccaggio, gli impianti, i pozzi (2 esistenti, 7 da realizzare) si trovano nel piccolo Comune cremonese di Bordolano. Perciò l'azienda, per quanto riguarda le necessarie autorizzazioni, ha coinvolto solo questo paese e la Provincia di Cremona, suscitando le proteste di altri enti locali: «Nessuno ci ha interpellato, abbiamo potuto vedere il progetto solo recentemente» dice ad esempio Sergio Zanetti, sindaco di Verolavechia. L'iter della vicenda risale al 2008, anche se già un decennio prima si era appurata la possibilità di riconvertire il giacimento in «serbatoio». Nel novembre del 2009 il Ministero dell'Ambiente, di concerto con quello per i Beni e le attività culturali, ha emesso un parere positivo di compatibilità ambientale sull'iniziativa proposta da Stogit.

Una decisione, però, molto contestata. Contro il decreto del Ministero, contro gli atti del Comune di Bordolano, della Provincia di Cremona e della Regione che danno il via libera all'opera si sono schierati (fra gli altri) il Coordinamento dei comitati ambientalisti della Lombardia, con sede a Mairano, e il Comune di Verolavechia. Entrambi, alla metà di aprile, hanno presentato due ricorsi distinti (ma identici nel testo) al Presidente della Repubblica per chiedere l'annullamento delle procedure.

I ricorsi al Presidente

«Venti kmq del nostro territorio - ribadisce Zanetti - ricadono nella concessione. Eppure nessuno ci ha mai chiesto niente. Hanno fatto tutto Bordolano e la Provincia di Cremona». Il ricorso di Verolavechia (come quello dei Comitati) sottolinea questo fatto. Dallo studio di impatto ambientale, scrive l'avv. Laura Caruna, sono stati «estromessi i Comuni i cui territori, pur non ospitando le infrastrutture in progetto, ricadono integralmente nell'area ricompresa nella concessione di stoccaggio e/o coltivazione». Ad essi, secondo il legale, sarebbe stata quindi negata la possibilità di conoscere lo stato dell'arte e di presentare



Verolavechia, uno dei cinque Comuni bresciani interessati alla progettata centrale di stoccaggio del gas

eventuali osservazioni nel procedimento. Altro aspetto del ricorso: la valutazione dell'impatto ambientale dell'opera sulla qualità dell'aria sarebbe inadeguata. Essa avrebbe preso in considerazione parametri anomali rispetto alle normali condizioni meteorologiche: secondo il ricorso, l'impianto innalzerebbe i livelli di PM10 (le polveri sottili) dannose alla salute. Viene poi preso in considerazione l'impatto paesaggistico, minimo secondo il Ministero, pesante per i ricorrenti.

Incontro a Pontevecchio

Getta acqua sul fuoco l'assessore provinciale all'Ambiente, Stefano Dotti. Se da una parte sostiene che non c'era l'obbligo del coinvolgimento, dall'altra sottolinea «che, comunque, essere informati sarebbe stato meglio». Domani, giovedì, alle 20.45, nell'aula magna dell'oratorio in piazza Abbazia a Pontevecchio, assemblea pubblica sul tema aperta a tutti. Interverranno don Gabriele Scal-

mana, responsabile diocesano della pastorale del creato («Il Creato e lo sfruttamento delle risorse: quale eredità per le generazioni future?»), l'esperto ing. Massimo Cerani («L'impianto, le caratteristiche e l'impatto sul territorio»).

I tempi previsti

Attivazione della nuova centrale nel giugno 2013, inizio dell'erogazione del gas nel novembre successivo: questi i tempi per l'impianto di stoccaggio Stogit. Da qui ad allora ci sono da perfezionare numerosi passaggi procedurali e da compiere i lavori. Lo stato dell'arte è stato presentato ai primi di maggio al Consiglio comunale di Bordolano. Si prevede di concludere l'iter autorizzativo entro marzo del 2011, mentre nell'autunno di quest'anno saranno realizzati i nuovi pozzi. Per la centrale serviranno un paio di anni. Il gas sarà immagazzinato nel sottosuolo ad una profondità che va da -480 a -1600 metri.

Enrico Mirani

Energia. Nel Cremonese i cantieri per il secondo impianto

Eni: andiamo avanti sul gas a Bordolano

Dopo la presa di posizione dell'Antitrust

CREMONA

Alessandro Rossi

«Nessuna marcia indietro o cambi di programma. Anzi, se «ora siamo concentrati sull'investimento di Bordolano, importante non solo per Cremona ma per anche per l'Italia, nel futuro non si esclude l'apertura di altri campi di stoccaggio di gas». Paolo Bacchetta, amministratore delegato di Stogit, società del gruppo Eni, il più importante operatore europeo del settore, spazza il campo a possibili dubbi rispetto all'attività della società, che continuerà secondo i programmi stabiliti nonostante il recente richiamo dell'Antitrust.

L'autorità garante della concorrenza ha detto che per il gas, così come già accaduto per la produzione elettrica, occorre un'apertura del mercato per superare la concentrazione di un solo operatore. Non si tratta di un ordine perentorio, ma di un chiaro suggerimento, a cui però l'Eni ha risposto sottol-

neando che «nessuna criticità del sistema è riconducibile a comportamenti tenuti da Stogit». A Bordolano, dunque, si prosegue nella direzione già tracciata e dopo il via libera del Ministero dell'Ambiente, ora l'iter autorizzativo necessita solo dei permessi urbanistici per l'apertura dei cantieri.

A Bordolano, dunque, a partire dall'inverno 2013-14, sarà operativo il più innovativo campo di stoccaggio di gas naturale italiano, con una capacità di oltre 1,2 miliardi di metri cubi. Il gas che arriverà a Bordolano arriverà in massima parte dalla Russia, ma anche dal Medio Oriente, dalla Libia e dall'Algeria.

Il progetto prevede un investimento di oltre 450 milioni di euro e il via ai lavori è previsto entro la prossima primavera. «La Provincia di Cremona - dichiara il presidente Massimiliano Salini - è storicamente un grande partner del Gruppo Eni. Lo dimostrano i siti che abbiamo a Rispalta Cremasca, Bordolano,

Sergnano e Romanengo, quest'ultimo di Enel Gas. L'Amministrazione svolge un'azione di facilitazione e coordinamento con i comuni interessati da questi progetti. Un'azione che si sviluppa anche nella richiesta di adeguate opere di mitigazione ambientale attraverso un lavoro di confronto e collaborazione con i soggetti che investono sul territorio. L'impatto di questo nuovo campo di stoccaggio sarà positivo, innanzitutto a livello industriale e occupazionale mentre la particolare attenzione agli aspetti di carattere ambientale e naturalistico sarà osservata anche per questo sito e da parte di Stogit la disponibilità in tal senso è sempre stata massima». Tutto ciò non ha tuttavia convinto il Coordinamento dei comitati ambientalisti della Lombardia, già sul sentiero di guerra per i possibili danni alla salute.

I campi di stoccaggio attualmente funzionanti in Italia sono situati a Brugherio, Sergnano, Settala, Rispalta,



Siti. In alto il rendering del nuovo impianto dell'Eni a Bordolano (Cremona), che dovrebbe essere operativo tra il 2013 e il 2014; accanto un'immagine dell'impianto già esistente

1,2 miliardi

Metri cubi. La capacità di stoccaggio di gas del nuovo impianto di Cremona

450 milioni

L'investimento. La spesa che affronterà la Stogit (Eni) per la costruzione dell'impianto

2

La tempistica. La tabella di marcia prevede due anni di lavori, dal 2011 al 2013

Cortemaggiore, Minerbio, Sabbioncello e Fiume Treste, con una capacità complessiva superiore ai 9 miliardi di metri cubi di gas. Sono siti dotati dei più sofisticati sistemi di sicurezza e telecontrollati 24 ore su 24 attraverso la centrale operativa di Crema. A Bordolano sarà impiegato spiega la società, il meglio della tecnologia disponibile per la perforazione dei pozzi, con l'utilizzo di impianti a bassissimo impatto acustico e visivo, proteggendo la falda acquifera dalle in-

filtrazioni. Per mitigare la presenza dei motori che spingeranno il gas nel giacimento sono previsti diversi interventi: l'impiego di macchine tecnologicamente all'avanguardia in termini di emissioni e impatto acustico, una schermatura del perimetro della centrale con pannelli che renderanno l'aspetto finale del sito simile a quello di un insediamento agricolo e la piantumazione di specie arboree locali nelle fasce di rispetto che circondano l'area.

© RIPRODUZIONE REPERATA